

**Zeitschrift:** Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

**Herausgeber:** Schweizerische Verkehrszentrale

**Band:** - (1938)

**Heft:** 8

**Artikel:** Piccola terra, grande gloria

**Autor:** Zoppi, Giuseppe

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-778687>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 25.11.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Piccola terra, grande gloria

di Giuseppe Zoppi

A Maroggia, sulla riva del lago, metà nell'acqua e metà fuori, una barca di pescatori, con gli archetti di legno.

— Mi vuol portare a Bissone? — domando al proprietario.

— Volentieri.

Bissone non è mai così bello, così armonioso come veduto, d'un po' lontano, dal lago.

Con la barca si va lentamente, ma pure si va. Forte è il vento, grosso il lago, grondanti i remi, frequenti le spruzzatine sugli abiti, o in viso. Mezz'ora di piacevole danza, e si è in vista di Bissone.

Il felice paesello è tutto lì, davanti a noi. Sulla riva, due, tre donne lavano, risciacquano, sbattono panni. Dietro, appesi a certi fili, stracci bianchi, rossi, in balia del vento; reti e reti, bionde e brune, a festoni ricadenti, ondulanti; una fila d'alberelli, platani, o ippocastani, vestiti d'un primo tenere verde. Infine, là dietro, una musica di portici, di colonne, d'archi; sopra i portici, le case, una parata di case messe lì come per una rassegna o una mostra, tutte di un'altezza quasi pari, tutte di colori discreti, niente affatto sgargianti, e contenute fra due chiese, una di qua, l'altra di là.

Nulla vale questo primo colpo d'occhio, neanche l'avvicinarsi e scendere a riva: il che rivela, naturalmente, altri particolari: due cigni, candidissimi nel giorno ventoso; una sposina che, seduta all'ombra, cuce pensosa; una fontanella che canticchia, non so dove, alla buona; susurranti automobili e fragorose motociclette che, fra tante cose stabili, se ne vanno che il diavolo le porta; nel silenzio che succede, a un tratto, il « clin » d'un campanello che risveglia, là sotto i portici, una botteguccia sprofondata in dolce e lungo sonno. Sparita, intanto, la nostra barca: tornata ai suoi lidi. E noi visitiamo un poco Bissone: non da eruditi, Dio guardi: da uomini curiosi del lor paese, semplicemente.

Fra le case della piazza, due almeno emergono per vera eleganza d'arte. La prima, assai ampia, e ora tutta chiusa, non sfignerebbe in una città. Dev'essere stata, ai tempi, di quella famiglia Gaggini che, per secoli e secoli, non si stancò mai di produrre artisti: la Sicilia, fra altro, e la Spagna, son piene delle loro opere. La seconda, io non so di chi fosse, so soltanto che mi piace. Nell'ombra dei portici, ha due portoni; sulla facciata, quattro finestre, nobilissime.

— Di chi è questa casa? — domando a una vecchierella che passa.

— È d'un Tedesco, ora! L'ha comprata durante la guerra. Per una sbornia di latte. Ora, però, cerca di venderla, a buon prezzo, credo. La vuol comprare lei?

Su un'altra casa, lì accanto, una lapide:

In questa casa  
nacque  
Francesco Borromini



Bissone, sul Lago di Lugano, patria di grandi artisti ticinesi — Bissone sur le Lac de Lugano, berceau de grands artistes tessinois — Bissone am Luganersee, der Heimatort grosser Tessiner Künstler



La Chiesa di Sant'Agnese a Roma, opera del Ticinese Francesco Borromini, detto il « padre del barocco » e chiamato da Papa Innocenzo X a succedere a Bernini — L'église Ste-Agnès à Rome, chef-d'œuvre du Tessinois Francesco Borromini, surnommé le « Père du Baroque », que le Pape Innocent X appela à prendre la succession du Bernin — Die Kirche Sant'Agnese in Rom, ein Meisterwerk des Tessiners Francesco Borromini, genannt der « Vater des Barockstils », der von Papst Innozenz X als Nachfolger von Bernini berufen wurde



Santa Cecilia, di Stefano Maderno (1576-1636), nella Chiesa omonima in Trastevere a Roma — Ste-Cécile, de Stefano Maderno (1576-1636), dans l'Eglise Ste-Cécile du Trastevere à Rome — Heilige Cæcilia, von Stefano Maderno (1576-1636), in der Kirche Santa Cecilia in Trastevere zu Rom



Modesta è la casa, per quanto non vile; dipinta d'un rosso scialbo; da una finestra pende giù un paio di calzoni verdastri, come un paio di tubi. E Borromini è nato qui. Il più ardito e fantasioso degli architetti, colui che dalla linea curva trasse, nel grande e nel piccolo, i più lieti e sorprendenti effetti, l'autore a Roma di tante meraviglie, il Maestro la cui influenza sull'architettura non solo italiana, ma anche europea, fu immensa, è sceso ragazzo da questa scala semibuia, ha giocato su questa piazza a specchio del lago, ha bevuto quest'aria, questa luce. A Roma, egli cominciò dal basso, come si conviene: fu scalpellino, in San Pietro. Poi vennero, a poco a poco, il successo, la fortuna: egli è la più alta gloria della terra ticinese, e il solo dei nostri, pure tanto valenti, che si possa, senz'altro, chiamare un genio. Una lapide, murata nel palazzo comunale, ricorda, oltre ai Gaggini

e al Borromini, parecchi altri artisti bissonesi il cui nome « illustre ovunque » qui è « domestico e caro ». Sono il pittore Carpofofo Tencalla che lavorò a Vienna e a Praga; Carlo Maderno, autore a Roma della facciata di San Pietro, e delle due fontane, lì davanti, che riempiono di frescura la gran piazza ove ogni Ticinese si sente a casa sua; Stefano Maderno, noto soprattutto per quella statua di Santa Cecilia, pure a Roma, che è una delle opere più veramente caste, spirituali, di tutta la scultura . . .

Ma i Maderno, veramente, non erano di Capolago? Piccola questione, che non mi riguarda poi tanto.

Ciò che mi riguarda, ciò che mi esalta, è la gloria onde una terra così piccola, così umile, a dismisura risplende. Molte città gliela potrebbero invidiare. Sarebbe incredibile, se non fosse vera.



Piz Platta nell' Oberhalbstein (Grigioni) — Le Piz Platta, dans l' Oberhalbstein (Grisons) — Piz Platta im Oberhalbstein in Graubünden

Phot.: Meisser, Rüedi, Spreng

## Tuornand in Toscana

Che lung viadi! — Pür il tren cun prescha  
curriva srantunand tras la s-chürdüm  
(sainza fin es la not, cur vigilescha  
e nu's cupida ma l'increschantüm).

Cur chi's fet di, glüschiva sün la dretta  
ultim salüd, ün falch reflex dal mar —  
nanvart, bainbod davo, lur siluetta  
las muntagnas d'Carrara vzet dozar.

O munts da marmel! — eir passand in früda  
alch d'nossa pizza spordscha vos aspet,  
bricha vos grischs ulivs, mo l'öt' e nüda  
grippa dals cuolmens, alba sco vadret.

Pizza d'la patria! O, voss'algordanza  
cufort am es insembel a turmaint,  
cha'l desideri e la luntanza  
san as tenscher d'ün blau ourdvard riaint.

Peider Lansel.

## Rückkehr in Toscana

Wörtlich übertragen

Welch lange Reise! - und doch rennt ja der Eilzug  
mit rasselndem Gedröhn durch das Dunkel.  
Die Nacht ist endlos, wenn wachsam bleibt  
das nie entschlummernde Heimweh.

Als es anfang zu tagen, grüsste zur Rechten  
in fahlem Widerschein erglänzend das Meer  
und bald darauf sah ich scharf umrissen  
die Berge Carrara's hoch am Himmel stehn.

O Marmorberge! - Rasch dem Blick entschwunden  
scheint ihr doch etwas unsern Alpen gleich,  
nicht graue Olivenbäume sind's, wohl aber nackte  
Spitzen und Grate in weissem Gletscherlicht.

Berge der Heimat! - O, euer zu gedenken  
Troost bleibt es mir, zugleich aber auch Qual,  
denn Sehnsucht sowohl als Ferne, wissen  
euch zu malen in zaubrischem Blau.